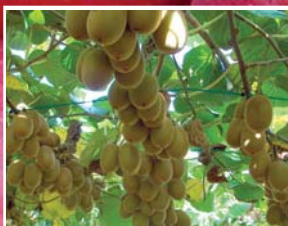


ORTOFRUTTA NOTIZIE

GENNAIO 2014



**NEL DESERTO PERUVIANO
UN'OASI DELL'ORTOFRUTTA**



**KIWI, BUONE PROSPETTIVE
DALLE VARIETÀ A POLPA GIALLA**



**ITAL-FRUTTA, INAUGURATO
IL NUOVO STABILIMENTO**

GENNAIO 2014

Sommario

- 4 Apo Conerpo in prima linea nella sostenibilità ambientale
MONICA GUIZZARDI
- 5 La nuova Ocm rafforza le Organizzazioni di Produttori
MARIO PARISI
- 6 Ocm, protocollo di intesa tra Italia e Francia
LISA MARTINI
- 7 Giorgio Mercuri presidente delle cooperative agroalimentari
ALINA FIORELLISI
- 8 Nel deserto peruviano un'oasi dell'ortofrutta
GABRIELE FERRI
- 9 Kiwi, buone prospettive dalle varietà a polpa gialla
UGO PALARA
- 10 Ital-frutta, inaugurato il nuovo stabilimento
LAMBERTO MAZZOTTI
- 11 Agroalimentare, superare la frammentazione produttiva
ALINA FIORELLISI
- 12 Agricoltura, il cambiamento non è più rinviabile
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Sisma, la forza della solidarietà

Daide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Un vero e proprio "miracolo" realizzato grazie alla tenacia degli amministratori ed alla collaborazione del sistema: si può definire così la rinascita di Ital-frutta, ritornata alla piena normalità diciannove mesi dopo il terribile terremoto che nel maggio 2012 ha colpito l'Emilia. La cooperativa di San Felice sul Panaro (Mo), grazie al particolare modello organizzativo ed ai principi di mutualità a cui da sempre si ispira la cooperazione, ha potuto superare questo difficile momento ed "uscire dal tunnel" del sisma che ha profondamente lesionato uffici, celle frigorifere e sale di lavorazione.



Nel pieno spirito di solidarietà infatti i produttori associati a Ital-frutta "risparmiati" dal terremoto hanno fornito le proprie attrezzature e in parte anche la manodopera ai colleghi più sfortunati, garantendo così la prosecuzione delle attività. Grazie alla rete di imprese del gruppo Apo Conerpo presenti sul territorio, poi, le produzioni dei soci della cooperativa modenese sono state conservate e confezionate in altri impianti vicini, in particolare quelli di Fruit Modena Group, cooperativa che ha ritirato le pere conferite dai soci di Ital-frutta avviando una gestione comune della commercializzazione.

Se da un lato, quindi, la furia della natura si è accanita sulle strutture, provocando pesanti danni morali e materiali agli agricoltori, dall'altro non ha creato problemi alle produzioni frutticole tanto diffuse e pregiate in questo comprensorio. La commercializzazione sui mercati è stata infatti regolare e questo ha permesso di realizzare nuovi investimenti in attrezzature, magazzini e abitazioni.

Pur trovandosi a venti giorni dall'inizio dell'esercizio sociale, con lo stabilimento completamente inagibile, gli amministratori hanno saputo tenere in equilibrio il conto economico della società senza sacrificare il reddito dei soci.

Da sottolineare anche il sostegno finanziario offerto da Apo Conerpo, che ha sottoscritto e versato un capitale sociale in qualità di socio sovventore di Ital-frutta e nel luglio del 2013 ha concesso alla cooperativa un prestito sotto forma di anticipazione della liquidazione del prodotto conferito per far fronte ai pagamenti dei fornitori. Importante per la rinascita di Ital-frutta è stato anche l'impegno di soci, dipendenti e di Confcooperative.

Oltre alla prova concreta di solidarietà ed al sostegno che solo chi fa parte di un grande gruppo può ricevere in questi momenti, per ripartire è stato indispensabile anche l'aiuto delle Istituzioni, in particolare la Regione Emilia-Romagna, che hanno saputo mettere in campo misure straordinarie in grado di consentire la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive e, con esse, di una vita normale. Questo è un bell'esempio che dimostra come anche in Italia, quando si vuole, le cose possono funzionare bene.

CON IL PROGETTO LCA (LIFE CYCLE ASSESSMENT)

Apo Conerpo in prima linea nella sostenibilità ambientale

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

L'iniziativa consente di valutare l'impatto di alcune importanti filiere agroalimentari attraverso l'utilizzo di diversi indicatori.

Si è recentemente concluso il progetto "Sostenibilità ambientale delle filiere agroalimentari tramite calcolo del ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA)" realizzato da Apo Conerpo con il coordinamento del CRPV e la partecipazione di importanti attori della filiera ortofrutticola e dell'industria di trasformazione. Il progetto si è avvalso del contributo del CNR-Ibimet di Bologna, della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, del Laboratorio di ricerca e consulenza ambientale LCA Lab e dell'ente di Certificazione e Controllo dei prodotti biologici CCPB.

Il metodo utilizzato per valutare gli impatti ambientali (Life Cycle Assessment - LCA) consiste nel rilievo e nella misura di tutti i fattori, diretti e non, che concorrono alla realizzazione di un prodotto e nel conseguente calcolo degli impatti, utilizzando diversi indicatori (riscaldamento globale, riduzione dello strato di ozono, produzione di ossidanti fotochimici, eutrofizzazione, acidificazione delle acque e consumo di acqua).

L'LCA è considerato dalla comunità scientifica internazionale uno strumento affidabile per valutare l'efficienza ecologica oltre che produttiva di beni e servizi e per la riduzione del consumo di risorse e di energia.

Sono state esaminate alcune filiere agroalimentari complete, dalle ope-

razioni di campagna fino al supermercato passando attraverso le fasi di conservazione e confezionamento oppure - nel caso delle filiere del vino, della passata di pomodoro o dei succhi di frutta - considerando il ciclo produttivo dell'industria di trasformazione.

La stima della sostenibilità ambientale delle filiere di pero, pesco e kiwi per il mercato fresco è stata realizzata raccogliendo tutte le informazioni relative ai processi produttivi, compresi i consumi energetici, i materia-



li utilizzati, i rifiuti generati, i co-prodotti ed i trasporti. Per ciascuna coltura sono stati effettuati i rilievi in aziende con varietà o sistemi colturali diversificati in modo da disporre di una informazione più rispondente alla situazione agricola regionale.

Per quanto riguarda il prodotto trasformato, sono state esaminate quattro filiere (pomodoro da industria, uva, pero e pesco) con la valutazione dell'impatto ambientale dei processi

di produzione, confezionamento e trasporto di passata e polpa di pomodoro, vino e nettari di frutta. Anche in questo caso gli itinerari tecnici prevedevano il confronto tra sistemi colturali differenti e diverse tecnologie di trasformazione, in modo da poter rendere più "robusto" il risultato e consentire di trarre alcune conclusioni sulle metodologie adottate e sulla possibilità di ridurre l'impatto modificando qualche fattore produttivo. Dall'analisi emerge che, per la fase agricola, le componenti di impatto più importanti sono legate all'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari. Interessante il dato relativo ai consumi di acqua: quelli indiretti, ossia imputabili alla produzione di fitofarmaci e fertilizzanti, sono sempre nettamente superiori ai consumi diretti per irrigazione delle colture.

L'impatto delle operazioni di difesa e fertilizzazione diviene tuttavia secondario se consideriamo un prodotto trasformato, nel quale il risultato è fortemente influenzato dalla tipologia di packaging adottato (il vetro e la banda stagnata sono molto più impattanti del brik) e dal consumo energetico nelle fasi di trasformazione. Gli studi condotti non terminano qui: in partnership con altre importanti aziende dell'agroalimentare italiano (Barilla, Granarolo, Consorzio Parmigiano Reggiano, Unipeg) Apo Conerpo partecipa al progetto "Climate Chang ER", capitanato dalla Regione Emilia Romagna, per la riduzione delle emissioni di gas effetto serra da parte dei sistemi agricoli della nostra regione.

LE PRINCIPALI MODIFICHE AL CENTRO DEL COMITATO TECNICO DI F.IN.A.F.

La nuova Ocm rafforza le Organizzazioni di Produttori

Mario Parisi
Centro Stampa

Durante i lavori sono stati illustrati anche l'annualità 2013 del Programma Operativo 2009/2013 e il nuovo PO 2014/2017. È stata inoltre presentata POdriver, applicazione software che semplifica sensibilmente il lavoro degli utenti nell'inserimento dei dati e riduce nettamente il rischio di errori.

Costituita nel 2001 da Apo Conerpo e Conserve Gard, F.In.A.F. è oggi la più grande Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli a livello europeo e raggruppa 24 Op concentrate nelle regioni più vocate d'Italia e Francia. Realizza un Programma Operativo con un investimento complessivo di oltre 128 milioni di euro e ricopre quindi un ruolo estremamente importante per assicurare ai soci le risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi comunitari nel pieno rispetto delle regole.

Ecco quindi che a questo proposito si riunisce periodicamente il Comitato tecnico per un confronto sull'efficacia delle azioni portate avanti dalla Aop.

Nel corso dell'ultimo incontro – presieduto dal direttore operativo di F.In.A.F. **Mauro Cardelli** e svoltosi il 10 dicembre a Villanova di Castenaso (Bo) alla presenza, tra gli altri, di **Alessandro Carosio** e **Alessandro Cecchini**, rappresentanti di Agri Rete Service, l'ufficio unitario ortofrutta dell'Alleanza delle Cooperative Italiane –

è stata illustrata la fase conclusiva dell'annualità 2013 del Programma Operativo 2009/2013 e sono stati presentati il nuovo PO 2014/2017 e l'esecutivo annuale 2014. In quest'ottica, **Silvia Guicciardi** ha ricordato l'importanza di rispettare le scadenze per la presentazione del Programma Operativo 2013 e ha presentato le modalità da seguire e la novità dell'inserimento dei dati nel POdriver, un programma che ha semplificato il lavoro dell'utente nella redazione dei report e dei documenti richiesti dalla Regione



riducendo sensibilmente la possibilità di errore. **Lisa Martini** si è invece soffermata sulla tempistica dell'inserimento dei Programmi Operativi nel portale dedicato al SIAN.

I rappresentanti di Agri Rete Service hanno poi illustrato le modifiche della nuova Ocm che verrà presentata prossimamente e che attribuisce grande importanza alla gestione delle Op. A tale proposito, il numero minimo dei soci che compongono una

Organizzazione di Produttori è stato innalzato a quota 10. Questo aumento della base sociale è stato voluto dalla Commissione Europea per contrastare la presenza di Op a gestione "familiare", fenomeno piuttosto diffuso in alcune regioni. Sembra inoltre che si intenda recuperare il ruolo delle Aop nella amministrazione dei Programmi Operativi, drasticamente ridimensionato dal Regolamento Ce 543/2011. Infine, all'interno della gestione delle crisi viene riconosciuta la possibilità di reimpiantare frutteti

estirpati per problematiche fitosanitarie (ad esempio la Sharka delle drupacee, il Colpo di fuoco batterico delle pomacee o la Batteriosi dell'actinidia).

Massimo Basaglia, responsabile della parte tecnica, ha concluso i lavori illustrando le differenze tra la Disciplina ambientale attuale e quella precedente ricordando che sono stati eliminati il compenso forfettario per il "risparmio idrico" ed il compenso forfettario per l'utilizzo di macchine di precisione. Inoltre, nelle disposizioni nazionali

sono stati aggiornati i costi massimi di alcuni impianti arborei ed è stato inserito un nuovo prezzario regionale di riferimento. Si è infine accennato alle implicazioni derivanti dal Piano d'Azione Nazionale, obbligatorio dal 1° gennaio di quest'anno, sulla nuova Disciplina Ambientale.

I temi esposti durante l'incontro del Comitato tecnico di F.In.A.F. sono disponibili per gli associati sul sito web www.finafaop.eu

DEFINISCE I COMPITI ASSEGNATI A CIASCUNA AMMINISTRAZIONE

Ocm, protocollo di intesa tra Italia e Francia

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione Finaf

Le procedure da attuare per la realizzazione del Programma Operativo e l'importanza della transnazionalità per favorire l'aggregazione sono state al centro della riunione tra le delegazioni dei due Paesi.

All'inizio di dicembre, presso la sede di F.In.A.F., a Villanova di Castenaso (Bo), si è svolto il tradizionale incontro tra le delegazioni istituzionali italiane e francesi per definire le procedure di collaborazione da attuare tra i vari organismi in merito alla realizzazione del Programma Operativo della Aop transnazionale, anche in vista della imminente riforma della Ocm unica. Oltre ai rappresentanti della Aop F.In.A.F., di Apo Conerpo e delle Op francesi Conserve Gard, con sede a Nimes, e Uniproledi, con sede a Bias, hanno partecipato al confronto anche i rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura francese ed italiano, dell'organismo pagatore francese France Agrimer, di Felcoop (Federazione delle cooperative ortofrutticole francesi) e della Regione Emilia Romagna. All'inizio dei lavori Jonas Anne-Braun, Roberto Cherubini e Celine Lemma-Gaban, rispettivamente rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura francese ed italiano e del settore ortofrutticolo di France Agrimer, hanno illustrato i risultati positivi raggiunti in questi anni con l'applicazione del regolamento Ocm nei rispettivi Paesi. Le delegazioni presenti alla riu-



nione hanno approfondito il tema relativo ai nuovi atti delegati che andranno a modificare l'attuale Regolamento 543/2011 e hanno poi preso in esame le prime ipotesi inerenti la nuova regolamentazione derivante dalla riforma dell'Ocm unica, soffermandosi in particolare sulle conseguenze che le nuove disposizioni potrebbero avere su Associazioni di Organizzazioni di Produttori di tipo transnazionale. A tale proposito, è stata sottolineata l'importanza che la Aop F.In.A.F. riveste in questo ambito, rappresentando la prima struttura produttiva organizzata che ha dato vita ad un Programma Operativo a livello sovranazionale. In questo frangente infatti la transnazionalità di F.In.A.F. può costituire un ottimo elemento di

aggregazione tra i soggetti del settore ortofrutticolo operanti in Italia e in Francia e un punto di partenza per incentivare altri momenti di confronto tra le Op del comparto attive nei Paesi dell'area del Mediterraneo, maggiormente vocati alla produzioni di ortofrutta (in particolare Italia, Francia, Spagna).

L'incontro svoltosi a Villanova di Castenaso (Bo) ha consentito inoltre di paragonare le misure e gli interventi previsti dalle attuali Disposizioni Nazionali di entrambi i Paesi favorendo un'utile riflessione in vista delle riforme che a breve coinvolgeranno le attuali procedure applicative dell'Ocm.

Al termine della giornata di lavoro, i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura italiano e francese, della Regione Emilia Romagna e di France Agrimer hanno confermato il protocollo di intesa che definisce e individua i compiti assegnati a ciascuna amministrazione, le procedure dettagliate da mettere in atto e i tempi in cui queste procedure devono essere applicate. La riunione si è rivelata un'importante occasione per la creazione di una piattaforma di confronto e per il consolidamento degli ottimi rapporti di collaborazione tra le Op e le istituzioni italiane e francesi che si rivelano estremamente significativi e strategici in un momento come quello attuale in cui si stanno delineando le nuove normative comunitarie che disciplineranno l'Ocm per il settore ortofrutticolo nei prossimi anni.



SUBENTRA A MAURIZIO GARDINI, CHE LE HA GUIDATE PER OLTRE DUE ANNI

Giorgio Mercuri presidente delle cooperative agroalimentari

Mario Parisi
Centro Stampa

L'Alleanza costituisce una rappresentanza reale, fatta da numeri, da filiere robuste, da strutture che contano e che esportano in Europa e nel mondo.

Il presidente di Fedagri-Confcooperative Giorgio Mercuri è stato eletto dall'Assemblea nuovo presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. Succede a Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, che ha guidato l'Alleanza per oltre due anni, dal 2011 al 2013. In occasione dell'Assemblea, moderata da Giampaolo Buonfiglio, presidente dell'Agci-Agrital, Gardini ha ricordato come l'Alleanza abbia rappresentato una prima grande svolta nel mondo agricolo nella direzione dell'unità e della semplificazione della rappresentanza. "L'Alleanza -

ha dichiarato - si è posta come soggetto autorevole e credibile verso le istituzioni e la politica.

Ora dobbiamo dare una nuova spinta all'Alleanza, che è chiamata a trasformarsi da progetto politico a progetto economico".

"Bisogna andare avanti con determinazione nel processo di unificazione - gli ha fatto eco Giovanni Luppi, presidente di Legacoop Agroalimentare - attraverso accelerazioni nei processi di fusione e di accorpamenti delle diverse strutture presenti sul territorio".

Il presidente di Legacoop Giuliano Poletti ha evidenziato come "il siste-



ma cooperativo sia in grado di tenere insieme da un lato i grandi numeri, le dimensioni d'impresa e l'internazionalizzazione e dall'altro il presidio del territorio attraverso le piccole cooperative. È necessario che entrambe le cose coesistano".

All'Assemblea è intervenuto anche, in rappresentanza di Agrinsieme, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi che ha sottolineato come "il percorso dell'Alleanza delle cooperative sia una storia di coraggio e di rinunce: il coraggio di cambiare un po' le regole del gioco e la rinuncia ad un pezzettino della propria storia".

Il presidente Giorgio Mercuri, concludendo i lavori assembleari, ha evidenziato come l'Alleanza "costituisca una rappresentanza reale, fatta da numeri, da filiere robuste, da strutture che contano e che esportano in Europa e nel mondo". "La cooperazione, che a nostro avviso rappresenta realmente la produzione agroalimentare italiana - ha proseguito Mercuri - è l'unico strumento in grado di garantire reddito agli agricoltori. Continueremo a fare proposte per rilanciare il vero agroalimentare italiano".

Ancora un segno negativo per le trattrici

Il mercato delle trattrici chiude anche il 2013 con il segno negativo. Il buon andamento delle immatricolazioni nell'ultimo trimestre dell'anno non è bastato a riportare il segno "più" in un comparto che dal 2008 registra un calo costante delle vendite e che lo scorso anno aveva già toccato il minimo storico con appena 19.343 unità vendute. Il consuntivo - secondo i dati elaborati dall'associazione dei costruttori FederUnacoma sulla base delle registrazioni del Ministero dei Trasporti - indica un totale di 19.017 immatricolazioni, corrispondente ad un calo dell'1,7%. In diminuzione anche le motoagricole (-16,7%) ed i rimorchi (-5,7%). Bilancio in attivo invece per le mietitrebbiatrici che, probabilmente anche sulla spinta delle esigenze di raccolta legate alla filiera delle biomasse energetiche, chiudono l'anno con una crescita del 13,9%, comunque riferita ad un numero di unità relativamente limitato (443 rispetto alle 389 del 2012).



GRAZIE ALLE MODERNE TECNICHE AGRONOMICHE E ALLE OPERE IDRAULICHE

Nel deserto peruviano un'oasi dell'ortofrutta

Gabriele Ferri
Direttore Generale *Naturitalia*

Tra le Ande e l'Oceano si trova una vasta superficie coltivata con specie quali mango, arance, limoni, uva, mirtilli, melograno, avocado, asparagi, carciofi, cipolle e peperoni.

Quando pensiamo al Perù siamo soliti immaginarlo come un territorio montuoso con aziende agricole di piccole dimensioni gestite da coltivatori piuttosto attempati con i segni del tempo e del clima ben evidenti sul viso. In realtà, la situazione che si prospetta davanti agli occhi di chi percorre la striscia di deserto compresa tra le Ande e l'Oceano è decisamente diversa da questo stereotipo.

È quanto abbiamo constatato di persona durante l'interessante missione organizzata nel paese sudamericano all'inizio di dicembre, alla quale hanno partecipato alcune importanti realtà ortofrutticole del nostro Paese tra cui *Naturitalia*. Abbiamo potuto visitare aziende agricole di grandi dimensioni che, applicando le migliori tecniche agronomiche e i più moderni sistemi idraulici, hanno strappato al deserto migliaia di ettari dove oggi si coltivano mango, arance, limoni, uva, mirtilli, melograno, avocado, asparagi, carciofi, cipolle e peperoni. Un'ampia offerta di prodotti ortofrutticoli di qualità commercializzati – tal quali, trasformati o surgelati – sui mercati più importanti del Nord America, dell'Europa, del Brasile e dell'Australia. Per chi, come il sotto-

scritto, è abituato a vedere le colture che producono per un breve periodo e per il resto della stagione si "riposano", trovarsi di fronte a piantagioni che possono produrre più di un raccolto ogni anno desta senza dubbio un grande stupore. Come pure è motivo di meraviglia e perplessità vedere l'uva che matura in primavera e non alla fine dell'estate.

Ma per quanto strano e diverso dalle nostre abitudini possa sembrare, questo è quanto accade nelle varie

lavoro da otto ore ciascuno per ogni settimana. Conoscere realtà produttive come quella sinteticamente descritta in questa pagina porta a compiere diverse riflessioni e a porsi alcune domande. Prima di tutto questa: di fronte a simili scenari possiamo pensare di continuare a produrre con i costi europei e a competere poi sui mercati internazionali con la produzione proveniente da aree così diverse dalla nostra come il Perù? Personalmente, sono convinto che la risposta sia affer-

mativa a patto che sappiamo comprendere l'assoluta necessità di adottare modelli aggregativi sempre più efficienti e capaci di proporre innovazione e qualità a prezzi remunerativi.

Le piccole imprese che costituiscono il tessuto fondamentale dell'agricoltura italiana hanno rappresentato l'elemento di forza delle diverse aree produttive e potranno essere il motore del nostro sviluppo internazionale se sapremo riorganizzare e modificare rapidamente la penetrazione commerciale e la gamma di offerta.

A tale proposito, l'aggregazione è la strada obbligata. Ma la competenza, la creatività e la passione che contraddistinguono queste singole realtà produttive rappresentano un mix unico e sicuramente non ripetibile nelle grandi organizzazioni. Per salvaguardare questo importante patrimonio è necessario indirizzare il sistema verso modelli organizzativi rinnovati e capaci di programmare e valorizzare adeguatamente gli innumerevoli e spesso insostenibili sforzi della produzione.



Le coltivazioni nell'area di Trujillo.

aree produttive della costa peruviana. Dal punto di vista organizzativo, i terreni di questa zona sono governati da grandi imprese che non si occupano soltanto di agricoltura ma attraverso appositi progetti industriali gestiscono le fasi di produzione, lavorazione e commercializzazione dell'ortofrutta fresca e trasformata.

Oltre che sulle straordinarie opportunità climatiche, gli operatori agricoli di questo paese possono contare su un costo della manodopera decisamente basso, che orientativamente si aggira sui 250 euro mensili per sei giorni di

SEMPRE PIÙ AMPIO IL PANORAMA DELLE CULTIVAR DI ACTINIDIA

Kiwi, buone prospettive dalle varietà a polpa gialla

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

L'Ufficio Tecnico di Agrintesa, cooperativa di punta del gruppo Apo Conerpo, affianca i propri soci per favorire la ripresa degli investimenti nel settore kiwi. Il progetto prevede un percorso di propagazione controllata e di assistenza ai frutticoltori nelle scelte impiantistiche per le varietà che la cooperativa intende sviluppare.

La coltivazione del kiwi sta vivendo una fase controversa: da un lato, i timori di infezione di PSA frenano il rinnovamento della coltura con inevitabili conseguenze sulla costanza di produzione e sulla qualità dei frutti. Dall'altro, dopo anni di monocoltura o quasi, il comparto sta assistendo ad un proliferare di nuove proposte varietali che non ha eguali in altri settori produttivi. Il mercato ha ampiamente dimostrato di cercare l'innovazione di prodotto e di essere disposto a pagarla piuttosto bene; in questa direzione si sono quindi mossi breeder e ricercatori a livello internazionale. Le varietà a **polpa gialla** (della specie *A. chinensis*) sono considerate una concreta ed importante realtà, quella che nei prossimi anni avrà il maggior sviluppo. In campagna stanno suscitando interesse per l'elevato valore della PLV ettariale garantita fino ad oggi. Attualmente, a livello produttivo e commerciale si sono sviluppate solo **Hort 16A-Zespri Gold**®, **Jintao** e **Soreli**; la prima sembra destinata a scomparire per la sua elevata sensibilità alla batteriosi; Jintao, commercializzata dal Consorzio Kiwigold con il

nome **Jingold**®, è abbastanza sensibile a PSA, ma, ponendo attenzione alla conduzione agronomica e fitoiatrica del frutteto, può fornire risultati interessanti. **Soreli**, prima diffusa liberamente e oggi controllata dal gruppo sudafricano **Biogold International**, ha un buon comportamento agronomico, è precoce, ma ha manifestato forti lacune qualitative e conservabilità poco prolungata e ciò rappresenta un limite non indifferente. Per questo Agrintesa preferisce puntare sui cloni proposti da **Zespri**® e **Kiwigold**®. La recente **Gold 3**, conosciuta anche come **G3** e distribuita come **SunGold**®, deriva dal programma di ricerca varietale che **Zespri** e **Plant&Food Research** hanno in corso in Nuova Zelanda ed è stata introdotta per sostituire **Hort 16A** perché finora ha manifestato minore suscettibilità a PSA; presenta un ciclo produttivo più corto rispetto ad **Hort 16A**, almeno nella zona di Latina dove già esistono



G3-SunGold®, una delle varietà di kiwi a polpa gialla sviluppate da Agrintesa.

impianti in produzione. Molto elevate le "performance" di produttività e conservabilità, ma anche gli aspetti morfo-qualitativi del frutto. Agrintesa è convinta che, grazie alla discreta tolleranza alla batteriosi, simile a quella di **Hayward**, si possa ipotizzare un'accelerazione dei nuovi investimenti giungendo in 2-3 anni ad ultimare il piano di 200 ettari previsto nell'accordo con il gruppo **Zespri**.

Nel panorama delle cultivar a polpa gialla si sono affacciate recentemente anche altre varietà che saranno presto oggetto di sperimentazione. Fra queste **Dorì**, introdotta dalle Università di Bologna e Udine con la sigla **AC 1536**, i cui diritti di sfruttamento sono stati acquisiti dalla ditta **Summerfruit**®. È accreditata di elevati standard qualitativi, ma sono ancora scarse le informazioni sulla tenuta post-raccolta. Tra le tre nuove cultivar presentate di recente dal Consorzio **Kiwigold**®, **Jinyan** presenta frutti con polpa giallo-brillante, epidermide glabra e calibro elevato; l'epoca di germogliamento, fioritura e raccolta è anticipata rispetto ad **Hayward**, pur mantenendo discreta tolleranza alle basse temperature invernali. Infine, va citato il progetto di ricerca coordinato da **New Plant**, cui Agrintesa aderisce attraverso Apo Conerpo; da alcuni anni è attivo un programma finalizzato all'ottenimento di nuove varietà di elevata qualità; dal punto di vista scientifico il lavoro fa capo alle Università di Bologna e Udine ed ha generato alcune selezioni a polpa gialla accreditate di pregevoli caratteristiche agronomiche ed organolettiche.

DISTRUTTO DAL TERRIBILE TERREMOTO DEL 2012

Ital-frutta, inaugurato il nuovo stabilimento

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

La cooperativa, aderente ad Apo Conerpo, ha un fatturato di 15,8 milioni di euro ed una capacità frigorifera complessiva di 150.000 quintali, di cui 50.000 ricostruiti dopo il sisma insieme alle sale di lavorazione e agli uffici. L'inaugurazione si è svolta il 19 dicembre 2013.

Diciannove mesi dopo il terremoto riparte una delle cooperative simbolo del sisma. Alla Ital-frutta di S. Felice sul Panaro, cooperativa ortofrutticola aderente al Gruppo Apo Conerpo, le scosse del 20 e 29 maggio 2012 avevano provocato danni per oltre dodici milioni di euro. Rimasta senza gli uffici e gran parte degli stabilimenti, la cooperativa sembrava in ginocchio. Invece ha saputo risollevarsi, grazie anche ai finanziamenti pubblici, la cui prima tranche è stata erogata poco prima di Natale. «È stata dura, ma sembra che finalmente ce l'abbiamo fatta – dichiara il presidente di Ital-frutta, Francesco Budri. Se ripenso agli 11 mila metri quadrati che abbiamo dovuto



Francesco Budri, presidente Ital-frutta.

demolire e poi ricostruire e agli investimenti che abbiamo effettuato, mi pare sia passato un secolo; invece è trascorso solo un anno e mezzo. Abbiamo avuto coraggio e non abbiamo mai perso la speranza, neanche quando i tempi della burocrazia non coincidevano con i nostri. Se oggi siamo qui a inaugurare i nuovi uffici e stabilimenti è grazie all'impegno dei soci e dipendenti, ma anche di Confcooperative Modena, di Apo Conerpo e delle istituzioni, in particolare della Regione Emilia-Romagna».

«Gli sforzi anche finanziari compiuti nei mesi scorsi da Ital-frutta hanno garantito un reddito alle 280 aziende agricole socie e alle famiglie dei quasi cento dipendenti (undici dei quali fissi) della cooperativa – sottolinea il presidente di Confcooperative Modena Gaetano De Vinco. Oggi festeggiamo il ritorno alla piena

normalità di una delle realtà agroalimentari più importanti della Bassa modenese. Non dobbiamo, però, dimenticarci di chi è ancora in difficoltà». Per la ricostruzione la cooperativa Ital-frutta ha speso complessivamente 12,3 milioni di euro, così suddivisi: 9,67 milioni per gli immobili, 2,46 milioni per attrezzature, impianti e macchinari, 150 mila euro per le delocalizzazioni dei prodotti e delle lavorazioni. Sugli immobili, per la cui ricostruzione la Regione Emilia-Romagna concede il 100 per cento della spesa, la cooperativa ha ottenuto 9,67 milioni di euro; la prima tranche da 6,11 milioni di euro è stata accreditata in dicembre sul conto corrente di Ital-frutta, che però nei mesi scorsi aveva dovuto anticipare una somma equivalente per pagare almeno i primi fornitori. Per la seconda tranche da 3,56 milioni di euro è già stata avviata la procedura di liquidazione, che dovrebbe concludersi entro febbraio 2014. Arriveranno anche il contributo per il ripristino dei beni strumentali (1,97 milioni di euro, pari all'80 per cento della spesa) e quello per le delocalizzazioni (75 mila euro, cioè la metà dell'investimento). In totale la cooperativa riceverà 11,7 milioni di euro, che equivalgono al 95% della somma spesa per ripartire. Il presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, ha ricordato lo straordinario impegno della Regione per recuperare queste risorse, necessarie per non togliere la speranza ai soci ed ai lavoratori della cooperativa e all'intero territorio.



PER ESSERE COMPETITIVI SUI MERCATI ESTERI

Agroalimentare, superare la frammentazione produttiva

Alina Fiordellisi
Ufficio Stampa Fedagri

“Nel mondo c’è tanto margine per il prodotto italiano”: lo ha ricordato Giorgio Mercuri, presidente di Fedagri-Confindustria e dell’Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, intervenendo alla tavola rotonda “Cibo e diritti – La qualità made in Italy” svoltasi a Roma recentemente.

“**U**scire dalla frammentazione produttiva, puntare alla crescita dimensionale delle aziende, potenziare i marchi esistenti. Queste le parole d’ordine per un rafforzamento competitivo della filiera agroalimentare italiana, che sempre più deve proiettarsi sui mercati internazionali”.

È quanto ha dichiarato Giorgio Mercuri, presidente di Fedagri e dell’Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, intervenendo alla tavola rotonda “Cibo e diritti – La qualità made in Italy” svoltasi recentemente a Roma. “Anche le nostre imprese cooperative – ha proseguito Mercuri – sono chiamate sempre più a concentrare l’offerta di prodotto puntando sul rafforzamento dei marchi più conosciuti così come sulle azioni di promozione e comunicazione verso i consumatori stranieri”.

“Il Made in Italy agroalimentare ha grandi implicazioni economiche – ha proseguito il presidente – ma proprio il valore del legame con l’Italia ha generato fenomeni di imitazione che sfruttano in modo indebito



Giorgio Mercuri, presidente Fedagri.

un’identità e una reputazione che non hanno. Le contraffazioni e i falsi richiami al Made in Italy danneggiano chi propone i prodotti originali, ma allo stesso tempo ci dimostrano che nel mondo c’è tanto margine per le produzioni italiane”.

Dalla Ue nuove proposte per la promozione

Nuove opportunità e maggiori facilitazioni per le imprese che esportano grazie alla nuova proposta di Regolamento Comunitario per la promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, per i quali è stata prevista una dotazione di bilancio più cospicua, pari a complessivi 200 milioni di euro al 2020, rispetto ai 61,5 milioni di euro previsti per il 2013. “Siamo molto soddisfatti – precisa Giorgio Mercuri, Presidente dell’Alleanza delle Cooperative Agroalimentari – perché il nuovo regolamento proposto dalla Commissione sarà un utile strumento a supporto delle imprese che vorranno crescere nei mercati inter-

nazionali, anche grazie ai nuovi accordi di libero scambio che la Ue si appresta a sottoscrivere con molti Paesi terzi (tra cui gli Stati Uniti) che libereranno nuove quote di mercato per i prodotti italiani ed europei di qualità”.

Le novità principali del regolamento sono: una maggiore semplificazione nelle procedure amministrative, l’apertura alle organizzazioni dei produttori e alle PMI agricole ed agroalimentari, la maggiore visibilità concessa ai marchi aziendali e all’origine dei prodotti, la definizione di un quadro comune per il monitoraggio e la valutazione delle attività progettuali.



È NECESSARIO UN NUOVO APPROCCIO PIÙ FUNZIONALE AL SISTEMA

Agricoltura, il cambiamento non è più rinviabile

Giampiero Reggiori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Occorre modificare molti dei nostri atteggiamenti nei confronti dell'agricoltura (obiettivi, tecnologie, salvaguardia dell'ambiente, organizzazione, valorizzazione) per essere protagonisti e precedere i nostri competitors anziché seguirli.

Il 2014 si presenta come un anno piuttosto impegnativo per l'agricoltura: oltre ad affrontare i problemi vecchi e nuovi, sarà infatti necessario compiere un passo avanti importante verso la reale riorganizzazione e modernizzazione del settore. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da tante riflessioni e numerose proposte, ma in pratica si sono registrati pochi cambiamenti realmente in grado di proiettare il nostro modello agricolo nel futuro. E questo non tanto sul piano tecnico, dove l'Italia può vantare grande professionalità e attitudine all'innovazione, quanto piuttosto sul piano strategico e organizzativo per essere protagonisti sul mercato globale. In sintesi, non è più possibile affrontare le varie tematiche in modo generico sperando soltanto che arrivino risorse sufficienti per sostenere il settore. Nel mondo esistono paesi ed organizzazioni che hanno ormai trasformato la "politica agricola" in "politica economica" in difesa dei loro interessi o delle lobbies che li sostengono. In queste pagine non vogliamo entrare nell'ambito della politica, non è compito nostro, ma semplicemente evidenziare alcune criticità con le quali avremo a che

fare nel 2014. Un anno particolare in quanto dovrebbe vedere la stesura definitiva del nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) che entrerà poi in vigore a gennaio del 2015.

Il prossimo PSR e gli indirizzi di fondo

Al momento tutti decantano la validità di questo strumento e la possibilità di utilizzarlo a tutto tondo per garantire un adeguato sviluppo all'agroalimentare italiano ed europeo, quasi fosse l'unico mezzo in grado di favorire il conseguimento del reddito da parte delle aziende agricole e zootecniche. E in questo senso, soprattutto in Italia, se ne scrivono i capitoli con estrema articolazione rischiando a volte anche la sovrapposizione fra le azioni.

In realtà, non bisogna dimenticare la finalità che ha portato all'approvazione della nuova PAC (Politica Agricola Europea): i fondi UE destinati all'agroalimentare devono concentrarsi soprattutto sulla difesa e la tutela ambientale (greening) e sulla Sicurezza Alimentare.

Sul piano delle opportunità di mercato e del

collocamento dei prodotti, il settore deve mettersi in discussione confrontandosi con le regole del libero scambio mondiale delle merci. In caso contrario, le risorse erogate come aiuto falserebbero la libera concorrenza di mercato, parola del WTO (World Trade Organisation). Sembra un'affermazione banale e di poco conto, ma quando si entra nel campo operativo ci si accorge subito che bisogna coltivare "nel rispetto e nella tutela dell'ambiente" e con le massime garanzie di Sicurezza Alimentare. Stare su questa lunghezza d'onda richiede un grande impegno degli agricoltori e dei tecnici, una buona organizzazione di filiera, un maggior rischio d'impresa, servizi tecnici aggiuntivi e aggiornamento continuo. Ma il mercato sa premiare questo sforzo? In realtà poco. È già molto che questo impegno sia rico-



Fragola in serra.

nosciuto dalla moderna distribuzione che rappresenta un fornitore accreditato e serio. Bisogna allora tener conto di questo aspetto e modificare definitivamente l'approccio alle coltivazioni e all'agroalimentare in generale lungo l'intera filiera, dal vivaio alla tavola: oltre alla funzione produttiva, l'agricoltura ha anche un importante ruolo di tutela ambientale e consente di preservare il territorio.

L'approccio all'innovazione e al miglioramento dei processi

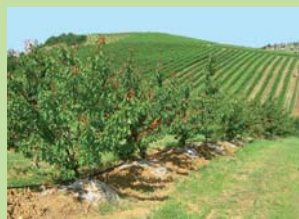
Sul fronte del miglioramento qualitativo, si può dire che è cambiato il mondo, ma molti non se ne sono ancora accorti. Nel settore ortofrutticolo l'innovazione vuol dire miglioramento qualitativo e produttivo tramite nuove varietà o nuovi prodotti in grado di innalzare sempre più le caratteristiche nutrizionali e salutistiche. Innovazione significa anche miglioramento continuo dei processi produttivi (coltivazione, gestione, trasformazione) e delle tecnologie a supporto dell'obiettivo, soprattutto se finalizzate al basso impatto ambientale e al risparmio energetico. Innovare, rinnovare, migliorare ha un costo e pertanto non ci si deve scandalizzare se chi mette a disposizione



Agricoltura ed energia alternativa.

Emilia Romagna: diminuisce la produzione agricola

“È stata un'annata agricola segnata da una primavera particolarmente piovosa che ha determinato un calo produttivo abbastanza generalizzato. Tuttavia il valore della produzione all'origine sembra attestarsi sui 4,4 miliardi di euro, un dato superiore alla media degli ultimi tre anni, che conferma il ruolo anticrisi di un settore che tra il 2008 e il 2012 ha aumentato del 12% il valore della sua produzione con una tenuta complessiva dei livelli occupazionali”. Così l'Assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni ha commentato i primi dati sull'annata agraria 2013. Tra gli elementi di criticità Rabboni ha sottolineato in particolare il calo del reddito agricolo “penalizzato dall'aumento dei costi di produzione, dagli alti costi energetici e dei trasporti, nonché da un ancora troppo debole rapporto del mondo agricolo con il mercato”. Queste difficoltà potranno, almeno in parte, trovare una risposta nella nuova Programmazione comunitaria e nel nuovo Psr regionale, con la possibilità “di estendere le assicurazioni per il maltempo e di introdurre i fondi mutualistici per garantire la redditività”.



i fondi deve poi rientrare dell'investimento per avere continuamente nuove risorse da reinvestire. La scelta, in prima istanza, del brevetto (ad esempio per una nuova varietà) e poi della gestione in esclusiva delle superfici coltivate e della commercializzazione del prodotto ha tra l'altro lo scopo di controllare la coltivazione evitando una sovrapproduzione con la conseguente caduta del prezzo del prodotto e la mancata remunerazione.

Brevettare e gestire in esclusiva sono due cose diverse; si può brevettare e lasciare libera la coltivazione, pur a fronte del pagamento di una royalty a pianta e/o a superficie e/o in relazione al commercializzato. Oppure, dopo il brevetto, per gestire le quantità di prodotto realizzate e da immettere

sul mercato, si può scegliere la strada della gestione in esclusiva per monitorare e blindare le superfici messe in coltivazione, in Italia, in Europa e anche nel mondo. Non è vero che avendo a disposizione una varietà dalle alte caratteristiche qualitative si può piantare senza un controllo delle produzioni. Si fa presto ad inflazionare il mercato con un eccesso di offerta ed a perdere i presupposti di una buona remunerazione per gli agricoltori. Arrivare poi al consumatore con il nome della varietà che si vuole valorizzare sarebbe un omaggio alla trasparenza.

La sanità del materiale vegetale e la sua qualità

La sanità del materiale vegetativo è un argomento di cui si parla da lungo tempo e ultimamente sembra di essere ripiombati negli anni bui in cui non si riuscivano a realizzare piante sane e di buona qualità. La situazione è peggiorata soprattutto per le drupacee (sharka, fitoplasm) ma anche per il pero (fitoplasm, disaffinità) e altre specie. Sicuramente le situazioni a rischio sono spesso generate in campo e non per colpa

degli agricoltori, ma anche sulla sanità della piantina generata in vivaio c'è molto da dire e soprattutto da fare. La comunità europea sta legiferando, tramite Regolamenti, quindi applicabili tal quali in ogni Stato Membro, in modo profondo e articolato (fin troppo) su tutta la materia relativa alla sanità del materiale di moltiplicazione e sulle azioni atte a proteggere dagli organismi da quarantena i territori europei. Le regole ci sono, ma non sempre vengono seguite scrupolosamente. A farne le spese sono gli agricoltori che fanno investimenti corposi, già minati fin dall'inizio se le piante non crescono o muoiono in fase d'allevamento. Occorre quindi prendere in seria considerazione l'esigenza di un rapporto più stringente fra produttori, vivaisti e Servizi Fitosanitari, l'applicazione di metodi di costituzione e moltiplicazione delle piantine poco soggette al rischio di infezioni con disciplinari di coltivazione finalizzati alla qualità della pianta che andrà a dimora. Soprattutto nel caso di nuove varietà, la scelta di pochi vivaisti in grado di moltiplicare in tutta sicurezza fitosanitaria e dare una pianta buona è praticamente obbligata.

L'approccio metodologico alla ricerca e alla sperimentazione

Tutti i percorsi predisposti dalla UE per il finanziamento della ricerca hanno un comune denominatore: i progetti dovranno partire dall'individuazione dei bisogni del sistema agroalimentare e tradursi in attività concrete. Ciò significa iniziare a parlare di "filiera della ricerca": tramite i PEI (Partnership Europea per l'Innovazione) è possibile individuare le esigenze, predisporre progetti fra mondo agroalimentare e mondo della ricerca, proporsi alla UE. Le fasi successive sono

lo sviluppo del progetto da parte dei ricercatori, la verifica in corso d'opera coinvolgendo il soggetto agroalimentare proponente, l'esame dei risultati, l'estrazione delle applicabilità in termini reali (lungo tutta la filiera). Segue poi la divulgazione applicativa dei risultati se si tratta di progetti cofinanziati dal pubblico per più del 50%. Se il cofinanziamento privato rappresenta oltre il 50% del costo la proprietà dei risultati è del finanziatore. Abbiamo detto che la prossima PAC sarà molto incentrata sul "greening" per cui ci sarà molto da fare in termini di tutela ambientale, tutela dei suoli, uso razionale dell'acqua, risparmio di consumi energetici. Argomenti di interesse anche della collettività che dovrà tenerne conto e capire il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori. La sperimentazione, che segue e/o affianca la ricerca, dovrà essere ancor più regolamentata secondo questa logica e il continuo interscambio fra sperimentatori e tecnici/agricoltori professionali dovrà essere la prassi.

L'applicazione delle norme sul commercio e l'uso degli agrofarmaci

È un tema di cui abbiamo parlato spesso. La revisione degli agrofarmaci operata con la normativa pre esi-

stente ha eliminato i due terzi delle sostanze attive in Europa. La nuova normativa, Regolamento 1107/2009, ne metterà in discussione altri. Cambia lo scenario della farmacopea per cui l'imperativo è cercare di essere uniformi a livello europeo e non generare differenze fra gli Stati Membri che portano a una concorrenza commerciale inutile.

L'applicazione dell'articolo 53 del Regolamento, sugli "usi di emergenza", dovrebbe rappresentare l'occasione per raggiungere l'uniformità mentre si sta andando esattamente nella direzione opposta. Ogni paese si muove secondo le sue logiche e attualmente l'Italia, che è la più virtuosa, subisce una concorrenza sleale.

L'uso sostenibile dei fitofarmaci (Piano d'Azione Nazionale)

Nel Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei fitofarmaci sono state recepite molte osservazioni formulate dal mondo della produzione sulla semplicità ed applicabilità degli adempimenti, fatte in premessa alla stesura, mentre altre sono state disattese. Tutto ciò in omaggio ad una certa propensione alla "ridondanza delle scritture" e al dogmatismo, specialmente se poi poco traducibili in applicabilità pratica. Molti paesi europei sono stati più pragmatici ed essenziali.

La legislazione italiana era ed è già pregnante in materia. Bastava rimodularla per migliorarla dove era un po' bizantina.

Abbiamo esaminato vari punti e non pretendiamo d'aver esaurito l'argomento "criticità di prospettiva", però la semplificazione del lavoro in agricoltura e la sua maggior efficacia richiedono un cambiamento di rotta nell'organizzazione ormai indelegabile anche al fine di ottenere un maggior rendimento economico del settore.



Abate Fetel e internazionalità.